

I Comitati Se non ora, quando? delle provincia di Firenze, Massa, Pisa, Pistoia e Prato, si trovano totalmente in disaccordo con la posizione assunta dal Comitato Promotore, rispetto all'adesione alla manifestazione del 15 ottobre.

Il Comitato Promotore dice di voler elaborare una proposta politica e sulla base di quella promuovere una grande mobilitazione nazionale: quindi, mentre le studentesse, le lavoratrici, le nonne, le mamme, le donne migranti, le giovani donne scendono in piazza, il Comitato Promotore, che dal 13 febbraio si è assunto la responsabilità di rappresentare la rabbia di queste donne, le lascia a se stesse, perché sente l'urgenza di elaborare una proposta politica delle donne.

Ma cosa significa elaborare una proposta politica delle donne? In che cosa dovrebbe consistere una visione propria? Come possono le donne di SNOQ elaborare una proposta politica se si sono precluse la possibilità di intessere relazioni con quella rete di comitati, associazioni, movimenti che vogliono cambiare questo sistema. Si è detto che le donne dovrebbero prendersi la responsabilità del cambiamento di questo paese, ma prendersi questa responsabilità non significa essere assenti là dove questo cambiamento viene chiesto a grande voce.

Credevamo che far parte di SNOQ significasse agire come donne e partecipare come donne al cambiamento che ci dovrà essere nella scuola, nello stato sociale, nel lavoro. Perché siamo donne e siamo studentesse, siamo precarie, siamo pensionate, siamo mamme, siamo migranti.

Come donne il nostro impegno dovrebbe interessare ogni ambito sociale, perché è in ogni ambito sociale che come donne siamo coinvolte: se c'è la possibilità di allacciare relazioni con il movimento degli studenti, perché come donne, insegnanti, studentesse, madri di studenti, dobbiamo decidere dalle stanze del nostro comitato quale può essere una proposta alternativa per far funzionare la scuola pubblica. Perché precluderci la possibilità di intessere delle relazioni con quelle giovani studentesse che saranno le donne del domani e che da un movimento delle donne potrebbero imparare a non abbassare mai la guardia sulla difesa della loro dignità.

Perché essere assenti là dove si possono incontrare quelle associazioni e quei movimenti che da sempre s'interessano dei migranti? Perché non favorire la possibilità di allacciare rapporti con le donne migranti che troppo spesso vengono considerate invisibili nella nostra società.

Perché se c'è la possibilità di intessere dei rapporti con il sindacato e con i lavoratori, invece di cercare un confronto ed una collaborazione con chi da sempre è impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori, il soggetto politico che dovrebbe rappresentare una visione al femminile del lavoro, decide di rinchiudersi nelle proprie stanze in nome dell'autonomia, quando l'intero paese è in fermento?

E poi che cosa significa autonomia? La manifestazione del 15 ottobre è piuttosto eterogenea, il Comitato SNOQ, avrebbe potuto dare il suo contributo ed arricchire il confronto iniziando ad includere nella discussione la specifica condizione delle donne.

Invece ci siamo precluse la possibilità di parlare a nome delle donne.

La scelta del Comitato Promotore SNOQ di partecipare solo alle proprie iniziative è fallimentare: se le ragioni della manifestazione del 15 sono giuste, tanto che si dice che le donne dovrebbero individualmente partecipare, il Comitato SNOQ avrebbe dovuto esserci, assumendosi la responsabilità di rappresentare la condizione femminile. Il Comitato SNOQ dovrebbe esserci SEMPRE quando si chiede a gran voce un cambiamento del sistema, se vuole davvero essere protagonista di questo cambiamento.

Inoltre, questa scelta, nasconde un atteggiamento di arroganza, che è tipicamente maschile. Siamo assolutamente sicure che le donne abbiano la risposta, le donne che evitano il confronto, che evitano la collaborazione, che evitano la dialettica con chi non è nel movimento delle donne?

E' vero, la forza del 13 è stata nel fatto che per la prima volta le donne si sono rivolte al Paese e hanno chiesto di scendere in piazza per la dignità di tutti: il paese ha risposto. Adesso che il paese chiama le donne per difendere ancora una volta la dignità di tutti, il Comitato cosa fa? Decide di mantenere la propria autonomia ed aspetta di aver elaborato una proposta delle donne, invece di collaborare con le altre forze sociali per elaborare una proposta che sia di tutti.

Grazie alla manifestazione del 15 ottobre si è creata una rete di relazioni tra soggetti diversi, accomunati dal fatto di esigere un cambiamento, legati ad una protesta globale e non solo nazionale.

Grazie alla decisione del Comitato Nazionale SNOQ, in quella eterogeneità di soggetti, almeno a livello nazionale, non ci sono le donne, che avrebbero potuto essere arricchite dalla relazione con diverse realtà, ma soprattutto avrebbero potuto dare un contributo specifico e prezioso alla discussione ed al confronto., Alcuni comitati provinciali hanno sperimentato direttamente l'arricchimento che nasce da questo confronto.

Solo da questo confronto, da questa solidarietà sociale, potrà nascere la proposta per paese davvero e profondamente diverso.